

Di Domenico Vandelli
e della parte ch'ebbe lo Studio padovano nella riforma
dell'istruzione superiore del Portogallo nel 1820.
Notizie raccolte
di P. A. Sauerdo.

Quando, nel 1894, stava raccogliendo notizie e docu-
menti sui botanici italiani, giunto a trattare di Do-
menico Vandelli, ben noto come naturalista ardito
e di vasta cultura, le notizie biografiche che d.
lui poter procurarmi risuscitarono scartocciate e contraddi-
torie, e talché nel mio scritto della "Botanica in Italia" (1)
comparsi errate sì i luoghi che le date della
nascita e ^{della} morte di lui. Avevo attrinse il più di
questi dati dalla "Notizie biografiche del Dott. D.
Vandelli junior, modenese" (2) scritte dal professor
Giovanni De Bignoli di Brunnhoff; le quali notizie
se sono sufficientemente complete ed esatte come
risultava da alcune opere del Vandelli sono per
rimanente inesatte e deficienti (3).

Voglio di appurare e completare le notizie, op-
profondirle alquanto le ricerche e sono ben lieto
che il risultato abbia superato e di molto la
mia aspettativa, rivelandomi in pari tempo
un episodio glorioso pel nostro Studio padovano.
Innanzi tutto volendo fissare dove e quando ebbe
nascimento il Vandelli, che i più dicono modenese
ed altri lombardo e persino portoghese, pensai
essere necessario andare alle fonti e direttori
al chiaro professore Andrea Moschetti, benemerito di-
rettore del Museo civico di Padova, in pochi giorni
ebbe il desiderato responso colla copia della stessa
fede di nascita ricavata dal Registro di battesimo
delli anni 1731-1736 e che suona precisamente

come segue:

a di 10 luglio 1735.

a Domenico Agostino figlio dell'illmo Sig. Gio:
a Lamo Vandelli e della Sig.^{ra} Francesca Stringa,
a jugati, battezzato il giorno suddetto in S. Giorgio;
a nacque li 8 detto a h. 22 = come da fede in
a filza al n.º 3097.

Dunque il nostro Domenico Vandelli nacque precisa-
mente a Padova ed agli 8 luglio 1735, e non
altimenti nel 1730 o 1732 e tanto meno nel
1750, come si legge in alcune Enciclopedie e Dizio-
nari biografici. Il padre di lui era Girola-
mo Vandelli di Modena, che però visse ben 46
anni in Padova e vi morì nel 1776. Fu pro-
fessore di Chirurgia nel nostro Studio dal 1730 al
1767, nel quale anno cominciò ad essere suppli-
to da Gio. Sografi, il quale alla morte gli
successe. Girolamo Vandelli non era uno scrittore
avuto: solo lasciò una "Breve descrizione delle
terme di Padova" edita nel 1775, ma era valeroso
docente e valorosissimo operatore, tanto che per
meriti suoi regolari gli fu concesso fino alla morte
il titolo e l'onorario, accrescutogli anzi nel 1771

fino a forin 1600 [Il Colle 5] lo dice "Chirurgus
omnium consensione inter principes aetatis suae"
Il figlio suo, il nostro Domenico Vandelli, va
adunque considerato come padovano sia perché real-
mente nacque in Padova, sia perché il padre qui
vive il più della sua vita e vi morì, e sia final-
mente perché vi compì tutti i suoi studi, dove
non meno di 30 anni. A Padova apprese

[Pari a circa lire del
5700 ^{che allora esse}
valerono ^{adunque}
presso il doppio ^{di oggi}
allora]

botanica dal Portogallo, a Padova si laureò intorno
 il 1761 sotto il Morgagni, a Padova pubblicò
 le sue opere maggiori: *Tractatus de thermis aquarum
 patavinarum*, Padova 1761; ed a Padova, ancora nel 1763,
 teneva un museo con 28 armadi contenenti una
 ricca serie di fossili, minerali, piante, animali
 e circa 3000 monete romane 6). Ciò non esclude che
 fra il 1761 e il 1764 ei peregrinasse e soggior-
 nasse qualche mese, specie nelle vacanze, anche
 nel Modenese, ove aveva parenti, e nella Saba-
 dia, come ne sono prova ~~le~~ ^{le} illustrazioni dei
 prodotti naturali di questi territori, che ~~aveva~~ egli scrisse, ma che
 però non ~~vedeva~~ ^{vedeva} ~~la~~ ^{la} luce 7).

Il fatto decisivo della vita del Vandelli fu
 di egli; dopo avere, per motivi che non sono ben
 chiari, nel 1763 progettato di trasportarsi sta-
 bilmente in Russia, dissuasione ^{poi} dal celebre suo
 amico de Haen ^{d. Vienna} 8) si recò invece l'anno ap-
 presso a Genova e d' ^{là} ~~quì~~ a Lisbona. Qui
 certo trovavasi il 12 febr. 1765, come risulta
 da una lettera del Linneo diretta sotto quella
 data a Lisbona, mentre ^{un'} altra precedente in
 data 8 febr. 1764 gli era stata indirizzata in Malta e probabilmente
Padova. Ed ora ci si presenta un quesito
 la cui soluzione non sarebbe priva d'interesse.

Il Vandelli andò in Portogallo di sua iniziativa
 o invitato dal governo portoghese? Alla
 risposta decisiva non possiamo darla, almeno
 per ora; però la chiave per averla è data
 forse dall'esame del memorabile fatto seguente.
 È ben conosciuta l'opera illuminata, geniale

assidua che in questo tempo (1756-1777) prestò
il marchese di Pomal 2) per la grande e fon-
damentale riforma dell' istruzione e pel pro-
gresso civile del Portogallo, ^{in quella era primo} allora ^{in quel caso que-}
ministro. È ben noto come questa parte ^{era}
~~de' ripetere~~ ^{che}, oggetto allora dall' ignoranza e
dal pregiudizio ^{manca} ~~scarsa~~ ^{di ogni istituto su-}
periore d' istruzione, ^{sperimentale} ~~non~~ ^{era}
Non è il caso qui di ripetere dei fatti gloriosi
avvenuti a merito del Pomal che sono consegnati negli annali imperisidori
della storia, solo dirò d' un episodio non ab-
bastanza conosciuto e che molto onora l' Italia
e specie il nostro antico studio. Sta il fatto
adunque che non appena il marchese di Pomal
concepì la provvida idea ^{o meglio d' instaurare} d' riformare gli
studi superiori nel Portogallo e di dare l'in-
dirizzo sperimentale agli studi fisico-naturali,
dovette ricorrere a scienziati che questo me-
todo già professavano e che ancora manca-
vano al Portogallo. L' università di Padova
godere allora reputazione europea, contava
insegnanti celebratissimi come i Morgagni, i
Toaldo, i Caldani, gli Arduini, i Poleni, i Pontesere, i Facciolati ed altri
ancora. Ad essi quindi il geniale ministro
portoghese si rivolse, ^{già loro affez-} interpretò il Facciolati
per avere scienziati valorosi ^{che fondarono}
a Lisbona e a Coimbra degli istituti per
l' insegnamento sperimentale. Non potè a dir vero
finora trovare il documento comprovante uno
speciale invito fatto al Vandelli perché di Padova
va ricorresse al Portogallo; però è reso
probabilissimo dal fatto ben congegnato che il

il collega ed amico di lui Gio. Antonio Dalla Bella, (10)
 volentissimo fisico del nostro studio, fu realmente
 chiamato ^{nel 1786} anspice di Facciolati (11) dal marchese di
 Pombal a istituire prima a Lisbona, poi a
 Coimbra l'insegnamento della fisica sperimentale,
 impiantandovi contemporaneamente dei ricchi ga-
 bratti di strumenti e macchine relative (12)

Quanto al Vandelli, sappiamo che già fino dall'
 anno precedente era a Lisbona, e poco dopo ^{suo} arrivato
 fu invitato dal ministro di Pombal ad or-
 ganizzare il giardino botanico reale presso il regio-
 palazzo con detto d'ajuda. Questa istituzione
 dovette avvenire fra il 1786 e 1788. Infatti non
 senza sorpresa rilevai dalla memoria dell'orto
 di Coimbra del ch. ^{mo} Henriques (13) che col Vandelli
 trovavasi come capo-giardiniere un tale Giulio
Matteazzi. Or bene chi era costui? Era il
 capo-giardiniere dell'orto botanico di Padova,
 che improvvisamente — come risulta dai nostri
 registri — aveva abbandonato nel 1778 il proprio
 ufficio in Padova ed ora s'apprende che la
 sua meta fu Lisbona. E' facile immaginare
 come il Vandelli abbisognando d'un pratico e
 abile collaboratore abbia proposto al Pombal
 la nomina del Matteazzi, che certo conosceva
 personalmente. Il Matteazzi ^{non} dovette prestare
 un ottimo servizio, se il suo direttore gli dedicò
 un finì tardi una nuova pianta portoghese (Mathe-
vicum Matteazzi Vand.) e se nel 1776 lo volle
 collaboratore ^{anche} per la piantagione dell'orto botanico
 di Coimbra.

Delle fondazione di quest'ultimo giardino, che dove-
va sorgere contemporaneamente al grande edificio
universitario, fu dato incarico al nostro Van
Delli intorno il 1772. A questo, ^{invece} al
collega iteliano Dalla Bella era stato dapprima
commissa di ~~preparare~~ ^{tracciare} la pianta ^{di forma} e il progetto.
Ne presentarono infatti uno al Pontal veramente
bello e magnifico (15), ma poiché troppo costoso
fu sostituito dal ministro con un piano assai
più modesto, che fu poi eseguito a cura del
Vandelli. Rimane così assodato il fatto
che all'opera di tre iteliani, il Vandelli, il
Dalla Bella e il Mettray. Deve ^{prima} la istituzione
dei due ~~giardini~~ ^{giardini} botanici del Portu-
gello, quello di Lisbona e quello di Coimbra.
Nell'ottobre 1772 il Vandelli era stato contem-
poraneamente nominato professore di botanica, ma
pure di zoologia, mineralogia e chimica nella
rinnoziata università di Coimbra; solo però nel 1780
fu promosso ordinario (lente de prima) e così
rimase fino al 1790, quantunque nel 1789 e
1790 altra persona intendesse in nome di lui
lo stipendio: forse era nel frattempo chiamato
al governo del giardino d'Ajuda in Lisbona.
Costo si però che con decreto reale del 25 febbra-
io 1791 fu giubilato, conservando lo ^{anzì con leggero aumento} stipendio e tutti
gli onori. Ed in pari data il figlio botanico
portoghese Felicia de Avelar Brotero fu nomi-
nato di lui successore tanto nella cattedra che
nelle diopre dell'orto (16).

Durante il suo impiego di Coimbra, il Van

Delli si occupava certamente anche del giardino, ma
 più ancora forse delle applicazioni della chimica
 ed in modo particolare della ceramica. Fondò anzi
 nel 1781 una fabbrica di prodotti ceramici e
 ne perfezionò così i processi che ancora oggi di
 ne è nota in Lombrà una "conca de Vandelli" (17)
 Ed oltre ciò volgere il suo versatile ingegno
 e le sue vaste cognizioni all'aeronautica in
 guisa che i suoi allievi il 25 luglio 1784
 poterono costruire il primo aerostato che si sia
 veduto in Portogallo.

Al museo di storia naturale dell'università di
 Coimbra il Vandelli donò alcune collezioni di
 prodotti naturali, forse anche quelli che, come
 vedemmo, aveva riunite in Padova ^{nel 1763}. Ed il
 Senato di quella città, riconoscendo per tal dono, nel 1779,
 avergli concesso il godimento per 30 anni dei
 terreni presso il fiume Mondego, che già
 prima della sistemazione dell'alveo ne forma-
 vano ~~andarcivamente~~ il letto (18)

Ed ora ci domandiamo perché il Vandelli tuttora
 sano e vegeto, a soli 56 anni, venne gra-
 vilato, malgrado i suoi titoli eminenti? Noi non
 lo sappiamo di certo, ma se fu giubilato, come
 vedemmo, con aumento di stipendio o in tutto o
 in parte, è probabile che ciò sia avvenuto ^{solo} per
 dar modo anche al Brotero di rendersi utile
 alla scienza e alla gioventù studiosa; ciò che è
 veramente dimostro coll'opera di saper fare.
 Del resto ~~come~~ sappiamo che il Vandelli
 dopo la giubilazione fece stabile ritorno a Lisbona,

Soprattutto al grande d'Aguda e
e qui si scapò per alcuni anni d'
storia naturale applicata, come ne fanno
fede parecchie memorie da esse lette e
stampate all' Accademia reale delle Scienze di
Lisbona. 18)

Se non che i tempi divenivano grossi e pericolosi
anche in Portogallo per effetto della ^{supposta} rivoluzione
francese e nel 1807 il generale ^{napoleonico} francese Junot
occupava militarmente Lisbona, dove due
anni prima ^{egli stesso} era stato rappresentante d'Impe-
rio della Francia. Pare che il Vandelli per
peccato per quest'ultima; certo fu accusa-
to di tal colpa e con altri, condannato
alle relegazioni nell'isola Terceira delle
Azore: però, in considerazione della sua
età già grave, gli fu concesso di andare
esigliato in Inghilterra, dove infatti passò
alcuni anni. Soltanto più tardi gli fu con-
tutto di tornare in seno alle famiglie in
Lisbona, ove più che ottogenario, morì
il 27 giugno 1816 (19). Secondo il Brignoli
(19) nel 1835 vivevano ancora a Lisbona 4 figli
del Vandelli (19 ^{bis})

Alcuni autori p. e. lo Schultes (20) e lo Sprengel (21) afferirono che il Vandelli fu alcuni
tempi al Brasile, ove avrebbe ^{raccolte} molte delle
nuove piante da lui descritte. Il Brignoli (22)
dimostrò all'evidenza che ciò non fu mai,
mentre le piante furono tutte raccolte dal
padre Vellozo (1763-1812), che fu allievo del
Vandelli e passò lunghi anni e morì nel Brasile.

~~Vandelli morì 27 anni
69 giorni dopo, benché
non si sapesse aver
avuto 4 figli (Lisbona)~~

Secondo l' Hennig (23) il Vandelli e il padre
Vellozo contrariano, forse ^{un po' anche} per invidia, la pubbli-
 cazione della Flora Lusitana del Protero, ~~che~~ di cui la I. parte uscì
 nel 1804 e ^{è a notarsi} in fatto che questa I. parte conteneva
 alcuni errori, che furono ^{poi} corretti nella II. parte
 uscita nel 1816. Per conto il Giuseppe Vandelli

dapprima fu in buoni rapporti col Protero ⁽²⁴⁾ che era
 di 10 anni più giovane di lui e che certo dal
 primo non poté che imparare, se insieme ad esso
 andava ad erborizzare nei monti intorno a
 Lisbona. E come afferma il Colmeiro (25)

Non è mio intento prendere in disamina i
 lavori scientifici e più botanici del Vandelli,
 su cui s' intrattene sufficientemente il Brizido.

Ma il fatto che descrive parecchi generi e specie di piante
 nuove, che tuttodì reggono alla critica (26). Ma il
 fatto che il Linnaeo aveva del Vandelli una

stima profondissima, dirò anzi ^{entusiastica} ~~estasiata~~, perchè la vedeva
^{con} appropinquare a metodi rari in que' tempi, ~~dicendo~~
 che non restar contento "exterior natura cortice, non

"in vestibulo ejus habere, sed introspicere, in Nova
 secreta descendere et quae in interiori natura laetant
 & clara fueri, in apicium educere" (27) Ma il

Vandelli presto lasciò gli stud. special. natu-
 ralistici, ^{per tornare al paese. Dal grande interesse e che} ~~che~~ presto avrebbe sapientemente ^{partito}
 se, costretto a insegnare molte matrone, ^{non avesse dovuto} ~~allargare~~ anche

il campo delle sue attività scientifiche. Vandelli. Quest' uomo
 adunque bisogna considerarlo e appoggiarlo nella
 sue opere complessive ^{in quei luoghi e in quei tempi, nei}
 quali era sentito bisogno di tutto l'indaco, perchè allora
 quasi ogni argomento aveva bisogno d' essere inchiarato.
 I vasignato e pochi erano i luminari.

Lo consideriamo il Vandelli nel suo complesso,
vediamo che ancora studente ^{si mette in lotta} con
col grande Haller, contro la cui teoria della
invisibilità del parotico, pericranio e midollo spi-
nale scrive vibratamente 3 lettere latine (odate
da Linneo, Grantingua, ^{a dir vero} ^{regnano alla} ^{briglia} ~~non sono esecrabili~~).
Giovannissimo ancora lo vediamo illustrare detta-
mente le derme padovane e tale lavoro eccitare
i venti riformatori a seriamente restaurare
Consiglio che il territorio modenese e lombardo
e il lago di Como ripetano ancora d'illustra-
zion naturali, ti accinge con tutto l'entusiasmo
a raccogliervene e studiarne i prodotti e a
redigere dei Saggi illustrativi. E non solo
botanico, ma chimico, geologo e zoologo ^{e agronomo}, assai
perito pe' suoi tempi, analizza acque, esamina
terreni e strutture geologiche, fonda nel Porto
(vi ravviva l'agricoltura) gallo due orbi botanici e musei, s'introdur-
la ceramica e ^{ne} inventa una speciale cerica, per-
no costruisce gli aliceri nell'aerostatica. È
uomo di larghe vedute, d'ingegno versatile, di
l'animo intrepido e fors'anco battagliero, come
lo potrebbe argomentare dall'essere presto al-
lontanato dalla patria e dall'essere mescolato
nella politica. Se in queste condizioni ^{specie}
~~non poteva~~ non tutta l'opera sua fu
pienamente ponderata e senza menda non si dovrebbe sorvolare brevemente.

Ed ora, concludendo, possiamo con legittimo or-
goglio affermare che tutto quanto si riferisce att-
alla istruzione nel Portogallo ⁱⁿ di Superiori delle Scienze ⁱⁿ fisiche-chimiche naturali
ed agricole, ⁱⁿ lettere, gabinetti, laboratori, giardini, tutto si

Deve, auspice il marchese di Pombal, all'opera gagliarda e illuminata
 di Uti Italiani, anz. di due padovani, usati dal
 nostro studio, il Vandelli e il Dalle Belle, ²⁸) ni va dimenticata, benché
 in un altro ordine, l'opera di un terzo, il Mathazzi. Aggiungerò
 ancora che intorno al 1779 ~~ricevuta~~
~~ricevuta~~ del Principe, un altro Veneto, Giovanni
Seppi, già perito ordinario del magistrato sopra
 i beni inculti della Repubblica, fu chiamato al
 regio servizio in Portogallo come ingegnere delle
 acque e strade e molti lavori eseguì con pieno
 gradimento del governo portoghese ²⁹) In complesso adunque una
~~tutta sommaria adunque va risatta una pagina~~
~~overosissima per cui nostro studio e per Veneti,~~
~~che meritava veramente di essere tratta dall'oblio,~~
~~per custodirla negli ^{pubblici} annali della storia.~~
~~Tutta di fatti e ~~fu accettata e conservata~~~~
 pagina storia oncoscrittina per la storia italiana
 e pel nostro studio in particolare, una pagina
 che meritava di esser tratta dall'oblio ^{merita} e d'essere conservata
~~ricevuta~~ ^{ricevuta negli} negli annali della storia italiana.

- 1). La Botanica in Italia. Venezia 1895 (Memorie del R. Istituto Veneto), p. 169.
Vedi anche: Saccardo *Storia della Botanica letteraria delle flore venete*. Milano 1869, p. 50, 60, 77.
 - 2). Inscritta nella "Notizie biografiche in commemorazione della Biblioteca modenese del cav. ab. Giordano Tiraboschi". Reggio Emilia, tip. Torreggiani e comp. 1835, t. IV, p. 423-443.
 - 3). Lec. di ch.^{mo} Heuniger, professore di botanica nell'univ. di Coimbra, in lett. 2 sett. 1898, sul Vandelli e da vedersi ancora la nota biografica e bibliografica nel "Dictionario bibliographico de Innocencio da Silva" riprodotto nella memoria della facoltà filosofica pubblicata in occasione della celebrazione della riforma dell'università di Coimbra per opera del ministro di Pontal, nel 1872. Dello qui poi rendere pubbliche grazie al prefato ch.^{mo} collega Heuniger per ^{altre} molte ed importanti notizie sul Vandelli, ^{tratte dall'archivio universitario di Coimbra} comunicatemi nelle sue cortesissime lettere 18 agosto e 2 sett. 1898, nella sua dotta relazione "O Jardim botânico de Coimbra" inserita in "O Instituto", rev. scient. e litteraria, Coimbra, 1876.
 - 4). Mi corre l'obbligo di ringraziare insieme al prof. Marchetti, anche il ch.^{mo} professore ed amico G. B. De Toni, già aggiunto al museo di Padova ed ora insegnante botanica all'università di Comerio. Colla loro opera volere ebbi estratte dal proprio archivio patavico importanti notizie su botanica Tita, Maratta, Bonato ed alth.
 - 5). Colle-Vedova, *Fatti gymnasii patavini*. Pat. 1841, pag. 105
 - 6). Cf. Vandelli, *Dissert. de arbore Traconij*, 1768, p. 31. A p. 38 è il catalogo dei lavori dal Vandelli fino allora scritti.
 - 7). Cf. de Brignoli, *Notizie biografiche*. Vand. p. 15
 - 8). Cf. de Brignoli, *Notizie biografiche*. Vand. p. 8
 - 9). Sebastião Giuseppe de Carvalho e Melho, marchese di Pontal, nato a Loure presso Coimbra 13 maggio 1699, in Pontal 8 maggio 1782; fu primo ^{e potentissimo di Giuseppe I} ministro del Portogallo dal 1756 al 1777.
 - 10). Gio. Ant. Dalla Bella nacque in Padova il 30 agosto 1730; fu primo assistente ^{del celebre Poloni} poi professore suppl. di fisica nel nostro studio dal 1757 al 1766; nel 1766 fu chiamato in Portogallo, intermedario di Facciolati; per 6 anni fu professore di fisica nel collegio dei nobili di Lisbona, indi per 18 anni professore di fisica nell'univ. di Coimbra; già senatore onorario e morì a Padova il 24 nov. 1823. Cf. Vedova, *Scritt. padovani*, I, p. 90; Colle-Vedova *Fatti gymna. pat.*, p. 88.
- g) L'università portoghese è antichissima avendo stata fondata intorno il 1290 a Lisbona, nel 1209. Dopo varie vicende, passò a Coimbra, poi ancora a Lisbona, finché nel 1537 tornò di nuovo a Coimbra e vi rimase stabilmente. Però nel settecento era così decaduta e sparse la sua facoltà filosofica (Scienze naturali), che l'insegnamento vi era ridotto a una cattedra; finché, come vedemmo, il genio coraggioso del ministro Pontal vi pose efficace rimedio.

24/1000-7

12). Strumenti e macchine... "quaes. todas elaboradas nesta cidade (Lisboa) que
constituem hum dos mais copiosos e magnificos gabinetes da Europa". Così
lo stesso Dalla Bella in "Notizie historicas e praticas acerca do modo
de defender os edificios dos estingos dos raios etc." Lisboa 1773,
p. 4 (prefaz.)

13) Cfr. Henriquez, O jard. bot. Coimbra, p. 19. p (Fasc. plant. p. 12)

14) Orig. generale il nome di *Sinanthus planifolius* (L.) Gen. et Sp. ex. ma perche lo scrittore
Vandell. pubblica il nome di *Dactylicum Moenchii* nel luglio 1774, nel suo il nome mette da quando
l'Aut. *planifolius* compare nella "Plant. altor." nel ottobre 1771, e l'opus di Walter chiama *Sinanthus*
planifolius (L.) Moench.

15) Nell'archivio dell' orto bot. di Coimbra esiste ancora il disegno del
progetto fraudolento di Vandell. e Dalla Bella (Henriquez in lett. 18 agosto
1898). È curioso il giudizio del march. di Pombal su questo progetto
che ci dice ~~piuttosto~~ ^{quanto} ~~appetito~~ ^{quanto} ~~trascinato~~ dagli italiani che sono abituati
alle grandiosità romane, mentre per Portogallo bastare opere più modeste.
Cfr. Henriquez, O jard. Coimbra, p. 17.

16) F. de Avelar Brotero, n. Santo-Antão de Tocha p. Lisbona 1744; m. Avelara de Belem
Intorno al Brotero cfr. Jusinas in Revista letter. de Oporto, 1843 - Scouler
in Bot. Magaz. 1845, ser. III, vol. I Compan. p. 37-62 - Henriquez, O
monumento a Brotero (1897). Coimbra 1890, un fototipia del monum. Dello O Jar-
din bot. de Coimbra in "O Instituto de Coimbra, 1876, p. 55 e seg. Fu
per certo meritamente eretto al Brotero, nel 1887, il bel monumento che
si ammira nel giardino di Coimbra, ma è assolutamente ingiusto che
al primo fondatore, al Vandell, non sia ^{pensato di} dedicare né almeno un
busto, né un'iscrizione.

17) Questa fabbrica di ceramiche sorse in una stabile che innanzi serviva
per la produzione delle tegole e mattoni necessari per la costruzione
del grande edificio missionario (Henriquez in lett. 2 sett. 1898)

18) Se ne veda la lista in fine della presente memoria.

19) Notiz. bryol. d. J. Vand., p. 14

20) Schulze, Grundriss einer Geschichte der Naturg. Wien 1871 p. 396

21) Sprengel, Historia rei herbariae. Amsterdam 1806, vol II p. 458.

22) Not. bryol. d. J. Vand., p. 14.

23) O Jard. Coimbra in O Inst. ser. III n. 2, p. 63

24) Il Brotero stesso riconosce il valore e i meriti del nostro italiano. Nella
introduzione storica del suo "Compendio di botanica" (1788) così li esprime (traduzione):

1788 da data è sicura e l'abbiamo dai bryol. portoghesi, ed è quindi, ben sicuro quanto ne scrive
il Brotero (Notiz. bryol. p. 14): Della sua morte nulla sappiamo di preciso, se non che alcuni ora credono
quanto in Italia vorrebbero farsi credere volente e accaderci circa al 1787. La giunta è avvertita
nel modo in che ci viene narrata (senza alcun carattere per altro di esattezza) costituisce
un merito in lui di ottener suddito dell'acquisto sovrano, avendo tentato di
sostenere i diritti del fiorid tanto che purtroppo e con la forza e alla mano
debbero ad arrendersi. Proprio tutto il rovescio di quanto accade?

1788 In questa sistemazione nel 1791 di Vandell. sorta: Memoria sobre o encana-
mento do rio Mondego (Mem. Acad. Scienc. Lib. vol. III).

"Giuseppe I fece fondere nel suo regno due orti botanici ed insegnò nella nostra università la botanica conforme essa s'insegnava nelle migliori università d'Europa, affidando questo ufficio ad uno dei più profondi naturalisti d'Italia, Domenico Vandelli, i cui meriti sono ben conosciuti nella prima parte accademica d'Europa. Questo scienziato instaurò nel Portogallo non solo la botanica, ma anche la zoologia, la mineralogia e la chimica, delle quali discipline fu pure nominato professore."

25) Colmeiro M. (La botanica y los botánicos de la península hispano-lusitana. Madrid, 1858. Page 177) così si esprime: Proterus... poco después de haber arribado ⁽¹⁷⁹⁹⁾ a Lisboa, tuvo ocasion de manifestar sus conocimientos prácticos, habiéndole invitado a herborisar en los montes de Lisboa el propio Vandelli."

26) Nelle opere botaniche ^{di Vandelli} Fascicul. plantar. (1771) e Flores lusitanicae (medicota neensis?) et botan. specimen (1788) appariva evidente la carenza dei maggiori botanici, di cui poteva fruire, per cui non pochi generi e specie da esso venuti si trovano già ^{in opere} anteriori, a lui ignote, ~~ossia~~; però rimangono vivaci e vitali parecchi ottimi generi, come: *Stracocina*, *Mortia*, *Larrada*, *Barbacena*, *Vellozia*, *Lapaenia*, *Davilla*, *Pahavana*, *Mendoncia*, *Vismia*, sarebbe per interessante studiare un po' attentamente parecchie specie ^{da lui} conosciute come nuove fin dal 1771 nel Fasc. plantar." e non riferite dai floristi moderni: forse per alcune dovrebbe essere ripristinati i nomi vandelliani, come anteriori a quelli che ora usiamo.

27) Vedeasi Vandelli Fasc. plant. in Römer Script. hisp. hist. p. 165. Quirion pubblicate 20 lettere di Linneo al Vandelli e 2 di Linneo figlio alla stessa, datate dal 1759 al 1779 e rinvenute di Cod. al naturalista italiano.

28) Anche il Dott. Scouler, professore di Storia naturale a Dublino, nella già citata biografia di Proterus (in Botan. Mag. 1845, Comp. p. 27) a proposito dell'opera esercitata nel Portogallo dagli scienziati stranieri, così si esprime:

"There is much to admire the zeal with which the different branches of philosophy have been cultivated among us since the reform of 1772 was carried out by Drs Vandelli and Dalla Bella."

29) Vedei lettera del figlio, *Girolamo Goppi*, scritta da Lisbona ed inserita nel "Nuovo giornale d'Italia" diretto dal *Grimaldi*. Venezia 1880, p. 193.

19.^{bis} Nella speranza di poter avere notizie sui probabili discendenti dei 4 figli del Vaudoulli e procurarmi da quelli ^{qualche} nuova informazione e possibilmente un ritratto ^{dell'} ^{oero} mi rivolsi al signor Conte de Ficalho, professore di Botamica a Lisbona ed al Collega Benigno ^{de} per me ^{dichiaro} l'altro professore lisbonese signor Pereira Coutinho, ma per mala ventura senza alcun successo.

Lista delle opere di Domenico Vandelli. 1)

A. Edite.

- 1756 - 1 - Epistola de sensibilitate pericranii, periorbitae, medullae, durae meningeae, corneae et tendinum. Patavii, 8°.
- 1758 - 2, 3 - Epistola secunda et tertia de sensibilitate Halleriana. Patavii, 8°.
- 1758 - 4, 5, 6 - Dissertationes tres. I. De Apori thermis - II. De nonnullis insectis benedictis et zoophyis marinis - III. De vermicum terrae reproductione alpe de Fama canis. Patavii, 8. fig.
- 1760 - 7, 8 - Analisi di alcune acque medicinali del Modonese - V'è aggiunto: Saggio dell'opera "Tractatus de thermis patavinis. Padova, 8°.
- 1760 - 9 - Lettera sopra un zoofito marino. Padova, 8°.
- 1761 - 10, 11, 12 - Tractatus de thermis patavinis. Accedunt: Bibliotheca hydrographica et Apologia contra cal. Hallerum. Patavii, 4° cum tab.
- 1761 - 13 - Epistola de Holothuria et Testudinæ coriacea, ad cal. Eg. C. Linnæum. Patavii, 4°, fig.
- 1763 - 14 - Dell'acqua di Brandola, dissertazione. Modena, 4°.
- 1768 - 15, 16, 17 - Dissertatio de arbore Draconis seu Draconæ. Accedunt: Dissertatio de studio historiae naturalis necessario in medicina, oeconomia, agricultura, artibus et commercio; item Conspectus musæi Domini Vandelli. Olyssipone, 8° fig. Pag. VI, 39, tab. 1.
- 1770 - 18 - Memoria sobre a utilidade dos jardins botanicos. Lisboa, 8°
- Po' d' nuovo nel 1788 col Diconario (n. 20) p. 23.
- 1771 - 19 - Fasciculus plantarum cum novis generibus, et speciebus. Olyssipone 4°
^{20 fig.} et 4 tab. - Po' d' nuovo in Römer, Script. de plant. hispano-lusit. Novins. 1796
- 1778 - 20 - Diconario dos terminos technicos de historia natural. Coimbra, 4°
pag. VI, XXXVI, 301 e 22 tav.
- 1788 - 21 - Flora lusitana et brasiliensis specimen. Accedunt Epistola ab eodem Altkimij viris C. a Linné et Ant. de Haen ad D. Vandelli scriptæ. Coimbra, 4°, pag. 96, tab. 6. - Po' d' nuovo in Römer, Script. de plantis hispano-lusit. etc. 1796.

1) La lista data dal Brugnoli è, in gran parte, spettrale delle pubblicazioni stampate in Portogallo e in portoghese, mentre nelle bio-bibliografie portoghesi mancano alcuni lavori che esso tempo finché rimase in Italia. La presente lista dovrebbe essere perf. completa.

- 1789-22 - *Vitidarium Grisley Lusitanicum hincanis nominibus illustratum*
Olympona, 8^o, pag. XX, 134.
- 1789-23 - *Memoria sobre a ferrugem das oliveiras*. Lisboa (Memor.
econom. da Acad. das scienc. t I p. 8-9)
- 1789-24 - *Memoria sobre a agricultura do Reino e das Conquistas*
Lisboa l. c.
- 1789-25 - *Memoria sobre algumas produções naturaes deste Reino*
(Portugal) das quaes se poderia tirar utilidade. Lisboa l. c. p. 176-186.
- 1789-26 - *Memoria sobre algumas produções naturaes das Conquistas*
as quaes ou são pouco conhecidas ou não se aproveitaõ. Lisboa
L. c. p. 187-206.
- 1789-27 - *Memoria sobre as produções naturaes do Reino e das*
Conquistas primeiras materias de differentes fabricas ou manufactu-
ras. Lisboa l. c. p. 227-236.
- 1789-28 - *Memoria sobre a preferencia que em Portugal se deve*
dar a agricultura sobre a fabrica. Lisboa l. c.
- 1790-29 - *Memoria sobre varias misturas de materias vegetaes na*
factura dos chapéos. Lisboa, l. c. tom. II p. 431-433.
- 1790-30 - *Memoria sobre o modo de aproveitar o carvão de pedra*.
Lisboa e paus bituminosos. Lisboa l. c. tom. II.
- 1791-31 - *Memoria sobre o encaucamento do rio Mondego*. Lisboa
L. c. tom. III.
- 1791-32 - *Memoria sobre a agua livre*. Lisboa l. c. tom. III.
- 1792-33 - *Memoria sobre a sal gemma das ilhas de Cabo Verde*
Lisboa l. c. tom. IV
- 1797-34 - *De Vulcano olymponensi et Monte Ermini*. Lisboa (Me-
mor. da Acad. das scienc. tom. I p. 80-84)
- 1797-35 - *Fauna lusitanica Specimen*. Lisboa l. c. tom. I p. 64-79.
- 1797-36 - *Flora lusitanica Specimen*. Lisboa l. c. tom. I p. 38-64.
- 1797-37 - *Varias observações de chimica e historia natural*. Lisboa
L. c. tom. I p. 259-261

B. Inedite

38. Saggio d'istoria naturale del Modenese e del Reggiano, con fig. - Entera nel 1835 presso il professor Luigi Vasselli, cugino di Domenico, in Modena.
39. Historia naturalis agri mutinensis. Tomi duo cum chartis geographicis et variis icombus - Ignorata fore haec, ma è citata dall'autore nella sua "Dissert. ^{partim} de Draconis", p. 39.
40. Historia naturalis agri modolanensis. Tomus unus cum icombus fossilibus et plantarum - Citata come sopra, p. 28. 1)
41. Saggio delle stria naturali del Lago di Comò, con fig. - Esiste nella biblioteca di Pavia.
42. Supplementum historiae naturalis Aetruiae - Cita come sopra, p. 31.
43. Historia naturalis urbis et agri obisiponsis, continens, terras, lapides, petrefacta, Thermas, plantas, animalia, coronque usus, in re medica, oeconomica et artibus - Citata nella dedica della sua Diss. de urbis Draconis - Probabilmente è lo stesso lavoro che il Vasselli inviò al Linnè e sul quale questi gli risponde in data 16 agosto 1765: "Daepi... delectas observationes et pulcherrimam floram obisiponsensem, quae omnia et singula summo ^{me} profundebant oblectamento". Es in data 19 nov. 1765: "Praeleg. ambas tuas observationes neq. societate Societatum (Urbis); altera enim erat Historia naturalis huiusmodi regionis naturae per Obisiponsensem tractum; altera Draconis compledebatur historiam."
44. Memoria sobre a utilidade dos museos de historia natural - Citata nel proemio del Diconario (n. 20)
45. Altre Metafori ed articoli ⁱⁿ italiano, latino, portoghese su argomenti medici e di Scienze naturali. (D. C. di Brugnot)
45. Notae obisiponsis, exhibens plantas exoticas hinc regio obisiponsis a sex ^{Notas} ab anno 1768 in annum 1771. Accurat specimen flora et fauna et mineralogica lusitanica - Citata nella prefazione del "Fascic. plant." p. 4.

Nota
1) Secondo l'ardura e il Morlet che videro questo lavoro che era ornato di bellissime tavole e ricca di cose nuove; era già pronto per la stampa ma gli inchigi di mala gente ne fecero svanire la pubblicazione. Anche lo Stenberg vide quest'opera e ne ricavò per la sua opera "Recht der Societaten". Retiro. 1870; nella quale si parla di una varietà di Vasselli. (L'ardura e il Morlet) non citato nella bibl. di Vasselli. Sternb. della nat. alp.